

Ilaria Frontori

L'Igea dalle Terme Milano: analisi

Abstract

Il contributo ha l'obiettivo di fornire una presentazione preliminare della testa marmorea recentemente rinvenuta nelle Terme Milano a Gortina, analizzandola dal punto di vista morfologico e stilistico, per permetterne un inquadramento cronologico ed attribuirle ad una determinata tipologia scultorea. L'osservazione dei tratti somatici, della posizione del capo, ma soprattutto della resa della capigliatura, permette di riconoscere la scultura come una delle rappresentazioni della dea Igea appartenente al tipo Hope, ed avvicinarla ad altre raffigurazioni della stessa divinità, rinvenute in vicini contesti gortinei.

This paper represents a preliminary analysis of the marble head of the goddess Hygieia from the excavation in the "Terme Milano" at Gortys. Through the morphological and stylistic study of the artifact, it wants to analyze the historical context and recognize the specific sculptural production. The examination of the somatic details and of the accurate hairstyle allows to recognize the sculpture as one of the representation of the goddess Hygieia, belonging to the "Hope" type. The head is also related to other representations of the goddess founded in Gortys.

Marmo bianco a cristalli di piccole dimensioni. Altezza totale (dalla base del collo alla sommità del cranio) cm 27; larghezza (da orecchio a orecchio) cm 14; profondità (dal naso alla coccia) cm 20,5. Si conserva completamente la testa quasi fino alla base del collo, ad eccezione della estremità anteriore del naso, asportata parzialmente. Una scheggiatura interessa la superficie anteriore del collo, in particolare nella sua parte sinistra; si osservano inoltre diffuse incrostazioni calcaree ed abrasioni sull'intero volto, dalla fronte fino al mento, più evidenti nella porzione sinistra del viso e meno consistenti o limitate a macchie scure nella porzione destra.

Proviene dal settore N2 delle "Terme Milano" di Gortina, reimpiegata con il viso rivolto verso il basso all'interno del paramento di una struttura muraria in ciottoli e pietre sbozzate legati da terra¹; è attualmente conservata presso il magazzino della Missione della Scuola Archeologica Italiana di Atene ad Aghii Deki (Creta).

¹ Il fatto che la testa sia stata reimpiegata a secco, in una struttura muraria legata da limo sabbioso e non da malta cementizia ha permesso un'ottimale conservazione del marmo, non danneggiato da tracce di malta o calce (che solitamente necessitano di considerevoli opere di restauro) ma solo concrezioni calcaree diffuse, dovute al passaggio o al ristagno dell'acqua.



Figg. 1 e 2. Igea di tipo Hope delle Terme Milano di Gortina; veduta anteriore e posteriore.

La testa, di accurata esecuzione, si imposta su di un collo lievemente arcuato ed in torsione, volgendosi visibilmente verso la destra della figura, senza mostrare alcuna inclinazione verso il basso o verso l'alto; l'ovale del viso è leggermente allungato ma pieno, ed il volto è incorniciato da una larga fascia che sovrasta la fronte poco spaziosa, lasciando ricadere alcuni riccioli alle due estremità laterali del viso e davanti alle orecchie.

I lineamenti del viso sono dolci e proporzionati ma decisi, con arcate sopraccigliari visibilmente marcate, allungate e simmetriche, che contornano gli occhi rispettandone perfettamente la curvatura. Gli ampi occhi non presentano alcuna distinzione interna ad indicare iride o pupilla, ma lo spessore delle palpebre rivela uno sguardo leggermente rivolto verso il basso; nei due punti di congiunzione con il naso si notano inoltre due piccoli fori realizzati al trapano ad evidenziare le fossette lacrimali. Del naso, conservato solo parzialmente, si intuiscono unicamente il profilo e la posizione delle narici, ma sembra essere stato sottile ed aggraziato: osservando attentamente la porzione soprastante la frattura, si nota perfino una fossetta orizzontale, possibile traccia lasciata dallo strumento utilizzato per l'asportazione avvenuta in antico. La bocca, ben disegnata, presenta un profilo superiore cuoriforme ed è separata dal mento poco prominente da un'impercettibile fossetta: le labbra carnose sembrerebbero delicatamente serrate e non socchiuse, anche se le profuse incrostazioni calcaree che ne coprono la porzione sinistra non permettono di comprenderne la completa fisionomia.



Fig. 3. Particolare dell'occhio destro e della fossetta lacrimale realizzata al trapano.



Fig. 4. Particolare del naso e della bocca, coperti da incrostazioni calcaree.

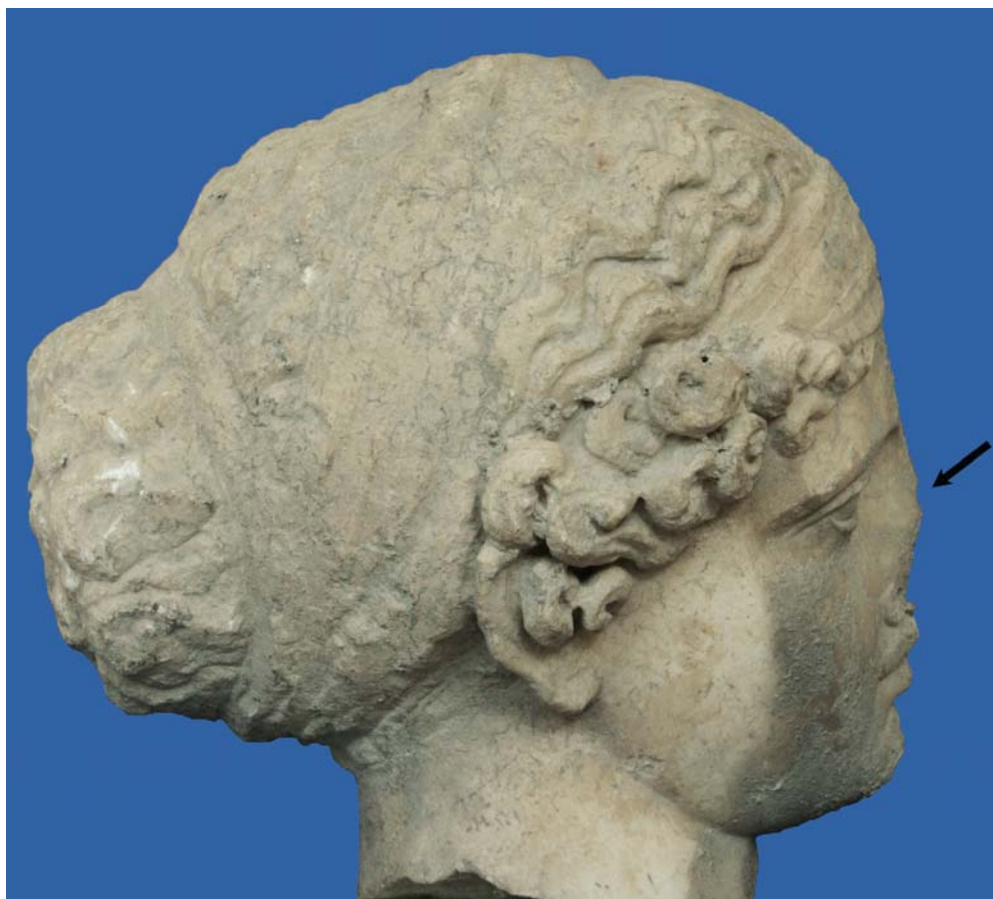


Fig. 5. Particolare della traccia dello strumento utilizzato in antico per l'asportazione del naso.

La resa della capigliatura conferma l'eccezionalità del prodotto scultoreo: i numerosi riccioli eseguiti al trapano, che ornano la fascia soprastante la fronte e le orecchie, si trasformano sulla restante superficie del cranio in morbide ciocche ondulate, raccolte in una crocchia ordinata e compatta posta all'estremità dell'occipite. L'acconciatura è organizzata da una fascia spessa circa cinque centimetri che circonda la testa in tre punti, sopra la fronte, a metà della calotta cranica ed intorno alla crocchia, senza far intuire un eventuale punto di allacciatura, come se si trattasse di un'unica benda per tre volte attorcigliata; oltre a questi tre cerchi concentrici, si scorge sulla sommità del cranio una porzione di fascia più stretta e con una piega longitudinale, posta perpendicolarmente rispetto alle altre, a congiunzione della porzione di benda soprastante la fronte e di quella a metà della calotta. Non è appropriato ricondurre questa fascia né ad un vero e proprio *κεκρόφαλος*, che tende a raccogliere l'intera massa di capelli come una cuffia, né ad una *tenia*, solitamente più sottile e simile ad una corda: sembra invece trattarsi di un nastro di medio spessore probabilmente in tessuto, come testimonierebbero le visibili pieghe.

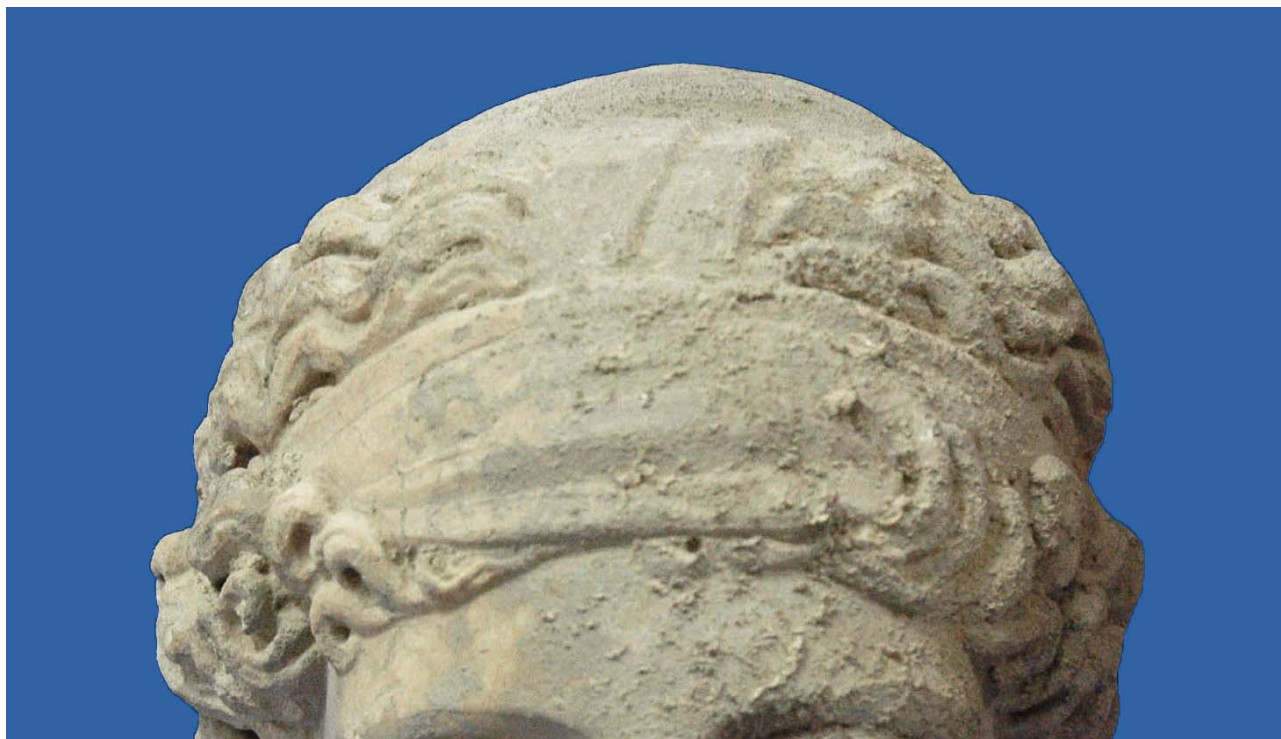
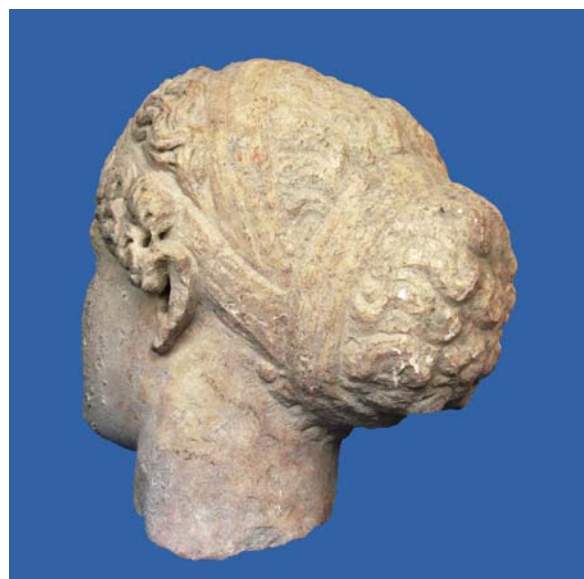


Fig. 6. Veduta anteriore della capigliatura: particolare della fascia.



Figg. 7 e 8. Particolari della fascia e della crocchia.

Complessivamente, la realizzazione della capigliatura e dei tratti anatomici appare accurata e di ottima fattura nella parte anteriore della testa, dal volto fino al secondo anello del κεφάλος; mentre il retro della calotta sembra mancante della lucidatura finale e della rifinitura ultima delle ciocche; in particolare, salta immediatamente all'occhio la differenza tra la resa dei riccioli realizzati con sapiente

uso del trapano proprio sopra alla fronte, e la progressiva trasformazione in ciocche ondulate man mano che ci si sposta verso la sommità del capo. La sommaria sbazzatura del marmo nella parte posteriore non può che indicare una probabile collocazione in una nicchia o in addosso ad una parete: un preferenziale punto di vista frontale, infatti, renderebbe inutili le procedure di ritocco della parte posteriore della scultura.



Figg. 9 e 10. Riccioli realizzati al trapano e ciocche ondulate.



Fig. 11. Different trattamento del marmo tra parte anteriore e posteriore della testa.

Per quando riguarda l'attribuzione ad un tipo scultoreo, il soggetto rappresentato sembra avere l'aspetto di una giovane divinità ed in particolare di Igea, la personificazione della salute, figlia e talvolta compagna di Asclepio. Considerando i tratti fondamentali del volto, la postura del capo, l'acconciatura e la caratteristica benda che raccoglie i capelli, pare appropriato accostare la figura al cosiddetto tipo Hope, testimoniato dalla più celebre statua che ha dato il nome alla tipologia, ora conservata al Los Angeles County Museum of Art².

Tralasciando l'analisi dei confronti scultorei, ampiamente illustrata dal Professor Giorgio Bejor in questa stessa sede, potrebbe essere utile analizzare le altre statue di Igea rinvenute nei vari contesti monumentali del sito di Gortina, nella speranza di trovare un corpo potenzialmente pertinente alla testa in questione: considerando che le dimensioni della testa lasciano supporre la pertinenza ad una statua a grandezza naturale, di altezza stimata intorno a 160 centimetri, risultano essere rilevanti due statue acefale venute alla luce durante le prime campagne del secolo scorso nella zona del cosiddetto "Pretorio". La prima di queste è una statua di dimensioni leggermente inferiori al vero, oggi conservata nei magazzini del Museo di Heraklion³, e rinvenuta in giacitura secondaria nella zona dell'"Aula Triabsidata", costruita sui resti di un edificio termale; questa statuetta, riconosciuta immediatamente come Igea tipo Hope, poiché vestita di chitone e *himation* ed avvolta dal consueto serpente, sembra

² WAYWELL 1986, pp. 68-69.

³ Inv. n. 350.

riportare una frattura diversa da quella dell'Igea delle Terme Milano, ma mostra una muscolatura idonea ad accompagnare un'eventuale testa rivolta verso la destra della figura.⁴ Il secondo esemplare è invece una statua a figura intera di Igea con *Hypnos*, proveniente dal Pretorio e conservata all'*Antiquarium* di Aghii Deka⁵, riportante una frattura così bassa da non permettere la determinazione della posizione della testa⁶ ma neanche da escludere l'associazione all'esemplare delle Terme.

Entrambe le sculture sembrano copie appartenenti ad un orizzonte cronologico adrianeo o comunque di II secolo d.C.⁷, e potrebbero corrispondere al contesto di produzione della testa in esame, ma allo stato attuale della ricerca non è possibile formulare ipotesi comprovate.



Figg. 12 e 13. Statue di Igea Hope e di Igea con Hypnos da Gortina (da GHEDINI 1985, fig. 38 e fig. 48).

Ilaria Frontori
ilaf83@yahoo.it

⁴ GHEDINI 1985, pp. 115 ss.

⁵ Inv. 233.

⁶ GHEDINI 1985, pp. 125 ss.

⁷ GHEDINI 1985, pp. 115, 125.

Abbreviazioni bibliografiche

GHEDINI 1985

F. Ghedini, *Sculture dal Ninfeo e al Pretorio di Gortina*, in "Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente" 63 (1985), pp. 110-248.

WAYWELL 1986

G.B. Waywell, *The Lever and Hope Sculptures*, Berlin 1986.